

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724881
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ LUDICI
<b>OGT - DEFINIZIONE BENE</b>	
OGTD - Definizione	Serie di burattini
OGTT - Tipologia	per rappresentazioni nel contesto dello spettacolo viaggiante, teatro di figura o "dei legni"
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ serie

## QNT - QUANTITA'

QNTN	8
------	---

## OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Burattino rappresentante il personaggio di Arlecchino
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Burattino rappresentante il personaggio di Pierrot/Pedrolino
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Burattino rappresentante il personaggio del Cacciatore
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Burattino rappresentante il personaggio del Re
OGCD - Definizione	

<b>/posizione parti componenti</b>	Burattino rappresentante il personaggio del Moro
<b>OGCD - Definizione /posizione parti componenti</b>	Burattino rappresentante il personaggio di Gioppino
<b>OGCD - Definizione /posizione parti componenti</b>	Burattino rappresentante il personaggio della Nonna o donna anziana
<b>OGCD - Definizione /posizione parti componenti</b>	Burattino rappresentante il personaggio del Carabiniere
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA**

**PVC - LOCALIZZAZIONE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Veneto
<b>PVCP - Provincia</b>	RO
<b>PVCC - Comune</b>	Bergantino

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Giacomo Matteotti, 85
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano terra/ Sala dei Burattini e delle Marionette

**ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE**

<b>ACBA - Accessibilità</b>	sì
-----------------------------	----

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE**

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
-------------------------------------	--

**PRV - LOCALIZZAZIONE**

<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Piemonte
<b>PRVP - Provincia</b>	TO
<b>PRVC - Comune</b>	Vigone

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	sala
<b>PRCN - Denominazione contenitore fisico</b>	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	collezione privata esposta al pubblico
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	vicolo del Teatro, 10

**DT - CRONOLOGIA**

**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX
---	----

**DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo**

prima metà

**DTM - Motivazione/fonte**

comunicazione orale

## **DA - DATI ANALITICI**

### **DES - Descrizione**

Serie composta da otto burattini con testa e mani in legno scolpito e dipinto, rappresentanti diversi personaggi: Arlecchino, Pierrot /Pedrolino, Cacciatore, Re, Moro, Gioppino, Nonna, Carabiniere. Ogni burattino presenta una veste in materiale similpelle per infilare la mano dell'operatore e permettergli di animare testa e mani, la veste è coperta da abiti e indumenti di vario tipo caratterizzanti i diversi personaggi. Tutte le mani dei diversi burattini sono piatte, in legno scolpito e dipinto. Arlecchino presenta un abito di stoffa a rombi colorati sulla parte anteriore e monocolor bianco su quella posteriore con colletto bianco in organza. Calza un cappello removibile in cartapesta bianco con pois rosso. La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi azzurri. La maschera nera, anch'essa dipinta, copre il volto dal naso fino alla parte frontale e parietale. Pierrot/Pedrolino presenta un vestito in stoffa chiara a pois multicolore con un colletto dorato. Calza un cappello conico dorato in cartapesta removibile. La testa in legno è scolpita e dipinta, guance rubiconde, labbra rosso vivo, capelli dipinti e portati con riga da un lato, occhi azzurri. Il Cacciatore presenta una serie di indumenti: vestito in velluto marrone che sulla parte anteriore richiama una giacca, jabot verde, colletto di camicia bianca. Calza un cappello in cartapesta verde removibile. Porta in spalla un fucile in legno scolpito e dipinto con l'aggiunta di una cinghia in cuoio. La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi marroni, baffi scuri a manubrio scolpiti e dipinti come pure i capelli. Il Re presenta una serie di indumenti: vestito di colore chiaro, colletto vistoso con pizzo e diadema applicato, mantello di velluto verde scuro con bordo di passamaneria color oro. La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi azzurri, baffi scuri a manubrio, capelli e una corona dorata sempre in legno scolpita e fissa. Il Moro presenta un abito di cotone nero con leggera riga bianca, sulla parte anteriore vi è un inserto bianco, in velluto, per simulare un gilet a due bottoni. Papillon rosso. Il vestito è legato alla testa solo nella parte posteriore del burattino tramite il papillon. La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi scuri, volto nero, labbra carnose e rosso vivo. Le mani sono dipinte di nero. Gioppino presenta una serie di indumenti: vestito con sfondo chiaro e sottili righe di vario colore, inserto anteriore per simulare un gilet a due bottoni di colore grigio. Sciarpa al collo sul rosso con disegni e cappello in cartapesta removibile. La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi azzurri, presenta la caratteristica distintiva della maschera, ovvero tre gozzi sotto al mento. La Nonna presenta un vestito color marrone, con un pezzo di stoffa bianca applicato sul davanti per richiamare un grembiule, scialle in tessuto a rete (tipo veletta da cappello). La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi azzurri, bocca in evidenza socchiusa e rosso vivo, naso pronunciato, capelli scuri scolpiti e acconciati con uno chignon, solchi profondi per evidenziare le rughe. Il Carabiniere presenta un abito che richiama diversi elementi della divisa dell'Arma con uno stile compatibile alla datazione del burattino. In panno scuro, nero, con la parte anteriore che richiama la giacca con doppia fila di bottoni applicati, colletto di camicia bianca. Cordellerie varie, mostrine, bandoliera in cuoio bianco. Il tipico copricapo, la lucerna, ha un pennacchio rosso, coccarda tricolore e fiamma simbolo dell'Arma. La testa in legno è scolpita e dipinta, occhi marroni, baffi a manubrio scuri.

La serie catalogata è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stata acquisita nel 2006 ma era già presente nell'allestimento, in affitto temporaneo, dal 2005. Precedentemente la serie era compresa nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale vista la sua rappresentatività: gli spettacoli dei burattini, quasi sempre spettacoli itineranti, sono stati una parte importante della Fiera (seguendo la sua trasformazione da luogo di commercio a occasione di divertimento a Parco di Divertimenti e poi a Luna Park) e più in generale dell'intrattenimento nelle piazze condividendo spesso gli spazi anche con i teatranti della Commedia dell'Arte e il Circo. Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il "mestiere" principale della famiglia. Nato in carovana, è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi", a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i "viaggiatori della luna", ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all'interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l'aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell'

## NRL - Notizie raccolte sul luogo

oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell'autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i "dritti", gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla "piazza" in tempi più recenti e non considerati dai colleghi "viaggiatori per vocazione di vita" ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell'allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i "viaggiatori della luna", così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. La ricerca presso il Museo ha evidenziato qualche ulteriore dettaglio per quanto riguarda la costruzione dei burattini: in generale il legno con cui venivano creati doveva essere leggero e plastico come il cirmolo o il tiglio e doveva essere anche compatto per produrre un suono secco e caratteristico (ad esempio quando si facevano battere le mani del personaggio). I copioni richiedevano spesso scene in cui la testa di alcune maschere era sottoposta a numerose bastonate, questo richiedeva interventi di manutenzione frequenti. Nella serie catalogata, le teste di Pierrot/Pedrolino, Cacciatore e Gioppino presentano più di altre fenditure ed evidenti segni di manutenzione che nel tempo si sono sovrapposti. La veste o camiciotto a cui erano fissate mani e testa del burattino era poi "vestita" con indumenti che caratterizzavano il personaggio. Le fonti orali raccolte riportano che Carlo Piccaluga, al momento dell'acquisizione, aveva riferito che i burattini appartenevano in precedenza al burattinaio Salvatore Niemen. Inoltre ha riferito che gli abiti e indumenti dei vari burattini erano stati confezionati o risistemati dalla Sig.ra Olga Ghisi, ma non è stato chiarito se questo rinnovamento ha coinvolto tutti i personaggi o solo alcuni. I dati raccolti sul campo non consentono nemmeno di stabilire la data di tale intervento e se la signora Olga abbia ripreso nei colori, materiali e nell'estetica precedenti vestiti dei burattini divenuti lisi o danneggiati o se ci siano state delle innovazioni. Se nella serie alcuni personaggi sono identificabili inequivocabilmente grazie a indumenti, attributi e accessori come il Carabiniere con la sua lucerna e

pennacchio, il Moro, Gioppino, Arlecchino, il Re, etc..., altri burattini hanno invece caratteristiche più sfumate. È lecito supporre che il burattinaio avesse alcuni burattini che potevano svolgere ruoli diversi adattandosi alle esigenze dei diversi copioni, magari aggiungendo o togliendo un accessorio caratterizzante o costruendo il burattino con elementi più neutri. In quest'ottica, nella serie, il personaggio dell'anziana signora si presta ad essere poliedrico: può rappresentare la nonna saggia, può diventare la "megera" cattiva oppure l'esatto opposto, la vecchietta buona che aiuta il protagonista a seconda delle necessità della storia da rappresentare. Anche il Cacciatore, adattabile a molte fiabe, potrebbe benissimo diventare, anche se sprovvisto di barba, la maschera di Pacì Paciana, anch'essa di tradizione bergamasca, creata ispirandosi a un brigante vissuto in Val Brembana e tradizionalmente amico di Gioppino. Più difficile l'interpretazione del personaggio vestito di bianco a pois e cappello a cono dorato, anche in questo caso non si dispone di notizie sufficientemente certe. Pur tenendo conto dell'eventuale intervento successivo sull'abito, non presenta una caratteristica fondamentale del Pulcinella: il volto, a differenza dell'Arlecchino della serie, non indossa la maschera nera. Potrebbe essere una libera interpretazione della maschera di Pierrot che a sua volta deriverebbe dal personaggio di Pedrolino della Commedia dell'Arte, figura a volte presente nelle rappresentazioni insieme ad Arlecchino.

Confrontando alcuni testi scritti si desume che l'etimologia del nome burattino non è stata chiarita in modo univoco. Intorno al Cinquecento, fu presumibilmente assegnato a uno "Zanni" della Commedia dell'Arte: il personaggio del servo furbo, sciocco o burlone a seconda del copione. Il nome, a sua volta, derivava probabilmente dal mestiere dei setacciatori (abburattatori) di farina con i loro movimenti scomposti, ripetitivi. Il termine buratto inoltre indicava un tipo di tessuto composto da una trama di fili molto robusti usato proprio per setacciare la farina per cui alcune fonti legano il termine burattino con la stoffa della veste/camiciotto che lo compone e nasconde la mano dell'operatore. Altre fonti invece segnalano che buratto è anche il nome che identificava una figura in legno presente nelle quintane. Le fonti concordano nell'affermare che le origini dell'uso dei burattini sono molto antiche, alcune citano che in Asia nel VIII secolo vi era la presenza di spettacoli con fantocci simili a burattini e convengono anche nel sottolineare l'uso di fantocci in vari rituali religiosi come simulacri, mossi in vario modo, per rafforzare il processo di fede. Nel Medioevo le fiere mercantili erano caratterizzate dalla presenza di venditori, questuanti, ciarlatani, giullari, suonatori, imbonitori, etc... Molti di loro attiravano il pubblico con battute, pantomime, scenette e tendevano a farsi identificare in modo univoco anche attraverso l'uso di burattini come richiamo pubblicitario. La costruzione di veri e propri "personaggi" è probabilmente legata alla nascita di maschere con tratti e linguaggio peculiari che sono poi confluite nel 1500 nella Commedia dell'Arte. Quest'ultima e il teatro cosiddetto "dei legni" hanno coesistito e si sono influenzati reciprocamente fino a quando la Commedia intraprese la strada di un teatro più istituzionalizzato (riforma goldoniana). Una rara testimonianza iconografica dell'esistenza dello spettacolo di burattini nel periodo medioevale è una miniatura fiamminga trecentesca di Jehan de Grise, dove si notano alcuni elementi rimasti praticamente immutati: la presenza di un teatrino, con ai lati due piccole torri che ne delimitavano lo spazio scenico e che probabilmente sono all'origine del termine "castello", spesso utilizzato anche oggi per indicare la

struttura che ospita il teatro di burattini; due personaggi che si affrontano sulla scena, uno dei quali ha in mano un bastone (le famose bastonate sulla testa che caratterizzano molti copioni). Sempre riguardo alla pratica del teatro di burattini si cita un documento del 1660 attestante che un burattinaio di nome Domenico Segala chiedeva il permesso di usare delle “figurine di legno” nella Sala delle Gride a Reggio Emilia. Un altro aspetto che emerge dalle diverse fonti è la netta distinzione tra burattini e marionette. Si tratta di due rappresentazioni teatrali molto diverse: nello specifico, per quanto riguarda i burattini, le rappresentazioni sono in chiave grottesca, la realtà viene molto esasperata, il luogo privilegiato per le rappresentazioni è la piazza, il pubblico è popolare composto da adulti e bambini. Il burattino inoltre non rispecchia in modo realistico la figura umana, non ha gambe, non ha piedi, la testa è il punto focale, il corpo è in stoffa e le mani sono piatte. Il burattinaio è posizionato nella baracca (castello, casotto), nascosto da un telo e muove i burattini al di sopra della sua testa infilando la mano nella veste, il rapporto con il fantoccio è, fisicamente, molto stretto. Il burattino possiede pochi e chiari tratti caratteristici che ne consentono l'identificazione (es. i diavoli avranno la veste completamente rossa) e qualche accessorio che ne garantisca la facile riconoscibilità (es. la corona per il re). Le scenografie sono semplici, facili da allestire e trasportare. Uno o due operatori potevano sostenere l'intera rappresentazione. Una caratteristica di quest'ultima è proprio la scelta di comunicare al pubblico in modo spontaneo, molto diretto, spesso in dialetto, seguendo un canovaccio elastico con frequenti improvvisazioni e scambi di battute e interazioni con il pubblico. Si rappresentavano vicende di vita quotidiana, fatti di cronaca, si poteva criticare con ironia o ridicolizzare le classi egemoni dell'epoca e rifarsi “simbolicamente” dei soprusi e delle angherie dei prepotenti a colpi di “bastonate” sulla testa. La facilità con cui era possibile allestire e smantellare un teatrino mobile permetteva ai burattinai di spostarsi facilmente e di evitare anche controlli o censure sui contenuti dei loro spettacoli, spesso poco lusinghieri e rispettosi dell'autorità vigente. Il burattinaio era poliedrico: attore, scenografo, costumista, scriveva i copioni, montava e smontava ma era una presenza invisibile, nascosta alla vista, durante la rappresentazione. Per tutto il Settecento lo spettacolo di burattini si diffonde e si arricchisce. In Italia l'invasione napoleonica ha costituito il punto di avvio di un rinnovamento del teatro italiano, coinvolgendone tutti i generi, quindi anche il teatro di figura: si svilupparono maschere con connotazioni regionali (ad esempio Faggiolino), i repertori si arricchirono, molti testi di letteratura, dal melodramma, dalla Bibbia e dalla Commedia dell'Arte furono adattati. L'Ottocento fu un periodo di successo, di sviluppo e di diffusione del teatro di burattini con un alto numero di compagnie girovaghe operanti sul territorio italiano (circa settecento). Nacquero burattinai e dinastie familiari molto note. I burattinai inventavano sempre nuovi personaggi che diventavano famosi in breve tempo (come Sandrone). Questa forma teatrale entrò in crisi nel Novecento quando varie innovazioni nel campo dell'intrattenimento popolare, come il cinema o la televisione, resero l'attività delle compagnie sempre più difficile e le rappresentazioni iniziarono a rivolgersi verso un pubblico quasi esclusivamente di bambini, quindi gli aspetti di critica e satira legate a vicende storiche e politiche scemarono con il tempo. Oggi sono molto poche le compagnie italiane che ancora portano avanti il teatro di burattini, si citano, ad esempio, la Compagnia piemontese Niemen, la Compagnia emiliana Ferrari, la Compagnia romagnola Monticelli. Anche in riferimento ad un'altra

forma di teatro di animazione, le marionette, che hanno però caratteristiche, rappresentazioni teatrali e pubblico molto diversi rispetto ai burattini, vi sono compagnie attive: si ricordano, solo a titolo di esempio, le famiglie Lupi di Torino e Colla di Milano; non ultimo il complesso contesto del teatro dei Pupi sviluppatosi in Sicilia con varie compagnie che proseguono la tradizione. Le rappresentazioni dei burattini hanno visto, e vedono, la presenza in scena di diversi personaggi caratterizzanti, nati nel corso del tempo, alcuni diffusi in modo pervasivo su tutto il territorio e presenti in varie compagnie e storie, altri affermatesi in ambiti più circoscritti. Figure come Pulcinella, il diavolo, Arlecchino, Brighella sono molto diffuse. Un esempio interessante è il personaggio di Gioppino ovvero Giuseppe di Sanga, maschera di tradizione bergamasca: contadino, nasce a Zanica (BG), figlio di Bortolo Zuccalunga e Maria Scatolera, ha una famiglia numerosa. Vive nel tempo della dominazione francese e austriaca del territorio. Il burattinaio che per primo mosse questa figura fu quasi sicuramente Battaglia (la Baraca del Bataja) a Bergamo tra il 1820 e il 1834. Si caratterizza per la presenza di tre gozzi sotto al mento, comuni a tutta la famiglia, che porta con orgoglio e chiama coralli o granate. Questa peculiarità richiama una disfunzione della tiroide causata da una alimentazione povera di iodio (pellagra) molto diffusa nel bergamasco. Nelle rappresentazioni si ribella ai soprusi dei potenti e finisce sempre nei guai ma riesce a cavarsela con l'astuzia del contadino e il suo senso di giustizia. È uno dei tanti esempi di come il burattino, nella sua biografia e costruzione scenica, era sempre più una fotografia del proprio pubblico, interpretandone i gusti, i modi di fare, il linguaggio, i problemi e le aspirazioni. La stretta relazione tra personaggi e avvenimenti di cronaca o eventi storici è riscontrabile, ad esempio, nell'introduzione della figura del Moro, un altro personaggio comune in diversi spettacoli di teatro d'animazione. Ispirato probabilmente dal periodo delle spedizioni in Africa, dalle politiche coloniali o dall'esigenza di introdurre nel repertorio elementi esotici a volte stereotipati. Caratterizzato da un viso dipinto di scuro, labbra pronunciate e rosso vivo, vestito di rosso e nero, spesso era animato utilizzando un linguaggio deformato come la sostituzione della lettera "p" con la "b". Le rappresentazioni romanzesche o fiabesche vedono l'ingresso di personaggi fantastici che catturano l'attenzione soprattutto dei più piccoli come il mago, la strega, la fata. Un altro personaggio interessante è il tutore della legge (carabiniere, gendarme) che ricopre spesso nelle storie un ruolo non principale ma utile per rafforzare la morale della commedia che nella maggior parte dei casi si sviluppa attorno ai binomi "bene e male" o "amore e odio".

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	testa
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie
<b>MTCS - Note</b>	Tutte le teste della serie di burattini sono in legno scolpito e dipinto a seconda del personaggio. Il legno potrebbe essere tiglio.

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	mani
<b>MTCM - Materia</b>	legno



<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie
<b>MTCS - Note</b>	Tutte le mani della serie di burattini sono in legno scolpito e dipinto in armonia con il personaggio. Il legno potrebbe essere tiglio.
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	abito
<b>MTCM - Materia</b>	fibra vegetale
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie
<b>MTCS - Note</b>	Le stoffe utilizzate per confezionare gli abiti ed indumenti dei vari burattini sono prevalentemente in fibra vegetale: cotone, panno, velluto, seta.
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	copricapo
<b>MTCM - Materia</b>	cartapesta
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie
<b>MTCS - Note</b>	Tutti i copricapi, se presenti come accessori di un personaggio della serie, sono in cartapesta.
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Veste/camiciotto
<b>MTCM - Materia</b>	pelle/ artificiale
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie
<b>MTCS - Note</b>	La veste dei burattini è composta da un tessuto di solito molto resistente che richiama nella forma un guanto o manopola in cui il burattinaio infila la mano per muovere i personaggi durante la rappresentazione. Alla veste quindi sono attaccate le mani e la testa in legno. Veniva poi nascosta alla vista del pubblico coprendola con abiti ed indumenti che caratterizzavano la maschera e renderla subito identificabile.
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Arlecchino
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	38x42
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Pierrot/Pedrolino
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	46x38
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Cacciatore

<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	37x38
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Re
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	37x38
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Moro
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	38x38
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Gioppino
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	34x38
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Nonna
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	36x36
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Burattino Carabiniere
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	41x38
<b>UT - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUF - Funzione</b>	I burattini della serie venivano utilizzati dal burattinaio per mettere in scena diverse rappresentazioni in piazza, seguendo le esigenze e il

	canovaccio.
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Il burattinaio, infila la mano nella veste del burattino, l'indice muove la testa, il pollice un braccio, il medio, e a volte anche le dita rimanenti, l'altro braccio. In questo modo il burattino poteva essere animato per recitare sulla scena il ruolo assegnatogli. L'operatore era posizionato al di sotto della scena, muoveva il personaggio sopra la sua testa, invisibile al pubblico.
<b>UTUN - Note</b>	Il teatro di burattini, compreso nel teatro di figura o "dei legni" era solitamente mobile, una attività ambulante che si spostava di luogo in luogo e faceva parte del più ampio contesto dello spettacolo viaggiante.

**AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE**

<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	direttore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Zaghini, Tommaso
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTM - Mestiere</b>	pensionato

**AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE**

<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	conservatore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Arcellaschi, Elvia
<b>ATTS - Sesso</b>	F
<b>ATTM - Mestiere</b>	istruttore amministrativo

**CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI**

<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**

<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Bergantino
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	2006
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no

**DO - DOCUMENTAZIONE**

<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668439443279
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Visione complessiva

<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR001_1.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668439658856
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Arlecchino_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR002.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668439816251
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Arlecchino_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR003.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668439918189
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Pierrot/Pedrolino_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR004.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440017284
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Pierrot/Pedrolino_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR005.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440120525
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Cacciatore_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR006.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440239855
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Cacciatore_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR007.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440327946
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Re_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR008.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

<b>FTAT - Note</b>	e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440429019
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Re_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR009.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440534605
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Moro_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR010.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440808505
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Moro_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR011.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668440925074
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Gioppino_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia

<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR012.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668441031885
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Gioppino_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR013.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668441133246
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Nonna_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR014.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668441235599
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Nonna_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR015.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668441347637
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)

<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Carabiniere_figura intera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR016.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668441461829
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Serie di Burattini_Carabiniere_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_BUR017.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell'Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Budri Jessica, Marionette e burattini nel Polesine, Badia Polesine, Ed. Cecchinato, 2006
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento</b>	



<b>bibliografico completo</b>	Alborghetti Roberto, Una vita da burattinaio, Clusone, Ferrari, 2000
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sangiorgi Sergio, I burattini. Maschere-Storia e Atti Unici, Bologna, Ponte Nuovo Editrice, 1980
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zanella Vittorio (a cura di), Il Museo dei Burattini. Collezione Zanella-Pasqualini, Milano, Este Ed., 2009
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Bergonzini Renato – Maletti Cesare – Zagaglia Beppe, Burattini & Burattinai, Modena, Zanetti Ed., 1980
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Leydi Roberto – Mezzanotte Leydi Renata, Marionette e burattini, Novara, Edizioni Avanti, 1958
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2022
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Cottica, Claudia
<b>RSR - Referente verifica scientifica</b>	Zaghini, Tommaso
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Salzani, Paola
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della

disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere "gente del viaggio", famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell'anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l'aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far "viaggiare", di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell'anno il ritorno al proprio luogo di origine. L'attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un'efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l'esercizio del "mestiere". Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l'evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un'unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e

## OSS - Osservazioni

indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacoli itineranti concorrenti, la relazione con i “fermi”, gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell’importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell’attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l’Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest’ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all’ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale “Giostra del Polesine” proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt’oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l’attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell’ambiente fieristico come “i Bergantini”, con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici

localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.